

L'IDEA NAZIONALE

Martedì 6 Febbraio 1917

ALL'AUGUSTEO

---

Le "Anacreontiche"  
di Giacomo Orefice

Il concerto di ieri, diretto da Bernar-

dino Molinari, offriva la interessante primizia d'una composizione nuovissima di un maestro non nuovo al pubblico e al successo: le *Anacreontiche* di Giacomo Orefice, operista e sinfonista tra i più fecondi e stimati, di cui sono ben noti il *Mosè*, lo *Chopin*, *Consuelo e Cecilia*, le due *Sinfonie*, le *Sonate* e molta altra pregevole musica da camera.

In queste *Anacreontiche* che costituiscono una *suite* orchestrale in quattro tempi dai titoli: *Ad Artemide*, *A Fauna*, *Ad Eros*, *A Dionisio*, l'autore ha inteso di rendere lo spirito musicale della poesia anacreontica in una fuggevole visione dell'ambiente che l'ha ispirata, senza prefiggersi il commento di un testo programmatico, nè la ricerca di profondità filosofica o psicologica e pur senza ricorso ai modi e alle tonalità dell'antica musica greca.

Nella prima ode festevole ad *Artemide*, tra l'avvicinarsi delle sonorità orchestrali in un nutrito crescendo, serpeggia come vaga fuggevole evocazione il tema del *choros*, mentre la *danza sacra* si snoda negli agili ritmi intrecciandosi sempre più rapida e altisonante, fin che allontanandosi s'attenua e si sperde.

Lievi disegni ritmici, tenuemente coloriti da timbri freschi e chiari come l'acque delle fonti tra le fronde del bosco, s'avvivano d'intensità dinamica e sonora nella corsa di *Fauna* inseguita dai satiri giovinetti; ma d'improvviso, ai reiterati appelli di *Eco*, la ninfa si sottrae ai delusi inseguitori. Il quadrettrapposto ad esso fa seguito la terza ode trapposo ad esso fa seguito la terza ode che celebra il culto di *Eros*. La frase iniziale, che diverrà poi dominante, affidata ai violoncelli, ha un carattere languido, sensuale; però non è portata a sviluppo compiuto e, come nella poesia anacreontica, sfiora il *pathos* amoroso senza giungere all'ebbrezza del piacere. Anche il quarto episodio esordisce con un tema ritmicamente vibrato e caratteristico nella sonorità rude, incomposta; ma nello svolgimento del tempo forse non è raggiunta tutta la forza di impressione richiesta dall'orgiastica celebrazione dionisiaca.

Non difetta però nell'insieme della nuovissima partitura del maestro Orefice una vigorosa, suggestiva potenza evocatrice, alla quale concorrono con la felice ideazione tematica la ricchezza e la varietà dell'elemento ritmico, la vaghezza degli effetti strumentali raggiunti con gusto raffinato e con novità di trovate, benchè spesso ricercati a traverso il prisma dell'impressionismo francese, al quale genere sembrano più affini le odierne tendenze artistiche dell'eminente autore del *Mosè*.

Ad ogni tempo queste *Anacreontiche* riscossero le più vive ed unanimi approvazioni: e il pubblico, avendo scorto nella sala l'illustre maestro Orefice, volle festeggiarlo con molti applausi insieme al sapiente suo collaboratore, il maestro Molinari, che ha posto tutto il più intelligente zelo nella rivelazione di questa partitura elegante e frammentaria, per ciò appunto più di altre difficile ad eseguirsi.

Nella prima parte del concerto ruidimmo la poderosa ed anche in molte parti geniale *Sinfonia in la bem.* di Edoardo Elgar, caposcuola dei moderni compositori inglesi, ormai familiare ai frequentatori dell'«Augusteo», che ne conoscono le più importanti opere sinfoniche, tra le quali restano in prima linea le ammirabili *Variazioni*.

Bernardino Molinari ha curato con amorevole intelletto di sarto questa vasta e doviziosa opera sinfonica, spesso vol-

re esuberante di sviluppo e insistente nelle ripetizioni, come nel melodiosissimo *Adagio*, accolto da caldi applausi, che ripetuti ad ogni tempo si tradussero alla fine in una vera ovazione al valoroso direttore e alla sua non meno valente orchestra.

E molti applausi riportò anche una volta il fantasioso poema sinfonico *Una Saga* di Giovanni Sibelius, il più illustre campione finlandese, rivelatore dell'anima musicale della propria nazione. In questo poema che risente dei suoi venti anni di vita, specialmente nell'arretrata semplicità dell'orchestrazione, restano tuttavia ammirevoli il fascino degli elementi pittoreschi e l'ingenua espressione popolare, che si manifesta a traverso gli elementi folkloristici. Il pubblico però non sa trattenere una certa sorpresa riscontrando nel folklorismo finlandese della *Saga*, che pure è genuino, i ritmi e gli accenti spagnoli della *Sequidilla* di *Carmen*.

L'onore oramai consueto alle sinfonie rossiniane di chiudere i nostri concerti toccò ieri alla *Semiramide*: e fu, anche per il brio e lo slancio dell'esecuzione, una chiusa trionfale.

**Tancredi Mantovani.**